

Disoccupazione giovanile:

dati e riflessioni sulla regione del bellinzonese

Introduzione

Nell'ambito della disoccupazione, quella giovanile viene socialmente identificata, dalle varie forze sociali e dall'opinione pubblica, come un **problema acuto**. In Ticino i giovani con meno di 25 anni senza lavoro rappresentano mediamente dal 25% al 30% del totale dei disoccupati.

Se la disoccupazione giovanile viene identificata come un problema acuto, non è solo per la sua incidenza statistica, ma anche per le conseguenze che un'esperienza di questo tipo, permettendo di percepire un reddito, anche se minimo, senza dover fornire la controparte di lavoro, potrebbe incidere sul rapporto al lavoro di questi giovani.

La disoccupazione giovanile è considerata **diversa** dalla disoccupazione degli adulti, da quella delle donne, da quella degli uomini, da quella dei diplomati universitari, diversa ma senza spiegare in cosa consista questa diversità. Verso i giovani disoccupati, la società, l'opinione pubblica mostrano una certa ambiguità, un'esitazione continua tra il compatimento e la colpevolizzazione.

Inoltre, il perdurare di una fascia di disoccupazione giovanile evidenzia i problemi che stanno a monte di essa, in particolare il nesso tra mondo della scuola e della formazione professionale e mondo del lavoro.

Il termine stesso di disoccupazione giovanile non è privo di ambiguità: si tratta di un termine equivoco, almeno quando tende a rappresentare il fenomeno della ricerca di un impiego dei giovani come un insieme omogeneo e, in una certa misura, opposto al fenomeno della ricerca d'impiego nelle classi centrali d'età o nelle classi anziane.

L'inserimento o il reinserimento professionale, non può certo essere considerato come spontaneo. Le singolarità dell'inserimento o del reinserimento professionali non sono "naturali", ma sono create e legate alle politiche di assunzione e gestione del personale delle imprese. E' un periodo particolare di transizione professionale verso la stabilizzazione, relativamente specifico e autonomo, ma che non concerne unicamente i giovani. La vita professionale tende sempre più a presentarsi come un concatenarsi complesso ma unificato di momenti di formazione, di impiego e

Contributo semestrale
dell'Ufficio cantonale
del lavoro¹

Introduzione

L'inchiesta sulla disoccupazione
giovanile nel Bellinzonese

Disoccupazione giovanile e età,
nazionalità e sesso

Sesso e fasce d'età

Stato civile e modo di vita

Sesso e stato civile

Durata della disoccupazione,
formazione di base

Ultimo impiego
(professione, settore economico, salario)

Ultimo impiego, salario lordo percepito

Percorso professionale

Professione desiderata e ricercata

Formazione iniziata e ultimo impiego

Tempo di lavoro

Conclusioni

¹a cura di
Manuela Cattani,
collocatrice,
licenziata in
scienze dell'educazione

di disoccupazione e i tempi dell'inserimento o del reinserimento professionale tendono in generale ad allungarsi.

Le **cause** della disoccupazione giovanile, sono essenzialmente due e facilmente identificabili:

1) le difficoltà per entrare sul mercato del lavoro in qualità di soggetti che non hanno esperienze lavorative;

2) le difficoltà di permanenza sul mercato del lavoro in qualità di soggetto "occupato" ma giovane.

Queste due difficoltà sono dovute alla concorrenza di disoccupati o occupati con maggiori esperienze professionali. Inoltre, il processo di mobilità interna al mercato del lavoro permette alle persone già occupate di beneficiare di miglioramenti e la domanda riservata ai giovani tocca quindi in generale posti di "inserimento", d'"inizio" o di "ancoraggio".

Nella situazione attuale, non si può più quindi ragionare solo in termini di posizioni (occupato o disoccupato), ma in termini di persone che si muovono tra diverse posizioni, in particolare tra la **zona lavoro** e la **zona non lavoro**. In questo modo appare più chiaro quanto sia arbitrario contrapporre gli occupati ai disoccupati, in quanto tra gli occupati ve n'è un certo numero che non lo sarà a lungo e tra i disoccupati ve ne sono che ritroveranno presto un lavoro, anche se non stabile e duraturo.

La zona lavoro lambisce e si mescola alla zona non lavoro, vi è continuità tra le due zone, meglio si riscontra una gamma continua di stati e modi della partecipazione al lavoro (basti pensare alla tendenza allo sviluppo del lavoro temporaneo, del lavoro su chia-

mata, dei contratti a tempo determinato).

L'inchiesta sulla disoccupazione giovanile nel Bellinzonese

L'intento di conoscere in modo più approfondito la disoccupazione giovanile è nato in parte dalle riflessioni esposte sopra e in parte da alcune constatazioni che il nostro lavoro quotidiano a contatto con le persone disoccupate del Bellinzonese ci ha suggerito. Per quanto riguarda le fasce d'età abbiamo optato per tre categorie: i giovani con meno di 19 anni, i giovani dai 20 ai 24 anni e quelli tra i 25 e i 29 anni, che abbiamo così caratterizzato:

I giovani disoccupati con meno di 19 anni: in generale non hanno diplomi, non fanno studi o hanno abbandonato la formazione professionale non perchè esiste un posto di lavoro che li aspetti, ma perchè ragioni di tipo economico, sociale e culturale li spingono a cercare un posto di lavoro. Generalmente non hanno idea di quale posto di lavoro ricercano, nè tantomeno del settore d'attività nel quale vorrebbero lavorare; cercano un lavoro o meglio una via verso il lavoro. Spesso vivacchiano tra lavoro occasionale e mal remunerato e lavori temporanei senza prospettive.

La ricerca di lavoro è condizionata dagli insuccessi scolastici ed è in questa fascia d'età che si trovano casi di piccola delinquenza.

I giovani disoccupati tra i 20 e i 24 anni: non tutti dispongono di una formazione professionale,

hanno già lavorato, a volte hanno già conosciuto cinque o più posti di lavoro e sono già stati altre volte in disoccupazione. Per questi motivi, sono ancora in un certo senso se non alla ricerca del primo impiego, alla ricerca di un inserimento professionale vero e proprio. I loro problemi economici sono relativi, la maggioranza non è sposata e vive con i genitori, ma il malessere sociale è invece evidente: questi giovani sentono che non possono fare nessun progetto per il futuro. La durata della disoccupazione per questa fascia d'età è piuttosto lunga, soprattutto per le donne. In questa situazione, il lavoro precario o temporaneo non è un mezzo per raggiungere uno scopo nè un'esperienza utile nell'ambito di un progetto professionale, quanto un sistema di vita spesso dominato dalla rassegnazione.

Per i diplomati, il problema del lavoro si pone in modo un po' diverso. Spesso dispongono di qualifiche, ma queste sono poco interessanti e il mercato del lavoro offre loro delle occasioni poco allettanti. Anche per loro si manifesta l'avvio a situazioni di ripiego o temporanee, ma questa volta finalizzate ad una strategia d'attesa avente come scopo finale l'ottenimento di un posto di lavoro soddisfacente e di un reale inserimento professionale.

I giovani dai 25 ai 29 anni: in parte sono donne sposate che non riescono a conciliare esigenze di vita familiare ed esigenze del mercato del lavoro. In parte presentano le stesse caratteristiche dei giovani dai 20 ai 24 anni. La novità risiede forse nell'accumularsi di insuccessi professionali che spingono queste persone verso una certa marginalizzazio-

ne sociale, verso un certo rifiuto del lavoro produttivo, avendo visto degradarsi, quando c'erano, le qualifiche professionali. Sul mercato del lavoro non riescono più, visto i loro curricula e la dequalificazione, ad inserirsi a livelli interessanti e subiscono non solo la concorrenza dei più anziani, ma anche quella dei più giovani.

L'inchiesta sulla disoccupazione giovanile nel Bellinzonese è stata condotta dai collocatori dell'Ufficio cantonale del lavoro per la regione del Bellinzonese con la collaborazione del settore d'attività giovanili dell'Ufficio sociale cantonale per la regione del Bellinzonese, anch'esso interessato a conoscere meglio questa fascia di popolazione e i suoi problemi.

L'inchiesta, svolta tramite colloqui diretti con i disoccupati, ha toccato i 140 giovani fino ai 29 anni che si trovavano in disoccupazione al 30 novembre 1989.

In quel periodo nel Bellinzonese vi erano 311 disoccupati; la disoccupazione giovanile rappresentava quindi il 45% dei disoccupati della regione.

Abbiamo scelto di inserire anche i disoccupati dai 25 ai 29 anni per i motivi esposti sopra e perchè la letteratura internazionale (BIT, OCSE) al riguardo designano come giovanile la disoccupazione che tocca le persone fino ai 30 anni.

A fine novembre in Ticino i giovani di meno di 25 anni rappresentavano il 26% del totale dei disoccupati.

Raccogliendo i dati sull'età, la nazionalità, il sesso, il modo di vita, la durata della disoccupazione, la formazione di base, il percorso professionale (numero di posti di lavoro occupati, professioni svolte, settore economico, durata dei

periodi lavorativi, salari), le interruzioni del percorso professionale (quante volte in disoccupazione e per quanto tempo), i progetti personali, la professione desiderata e quella ricercata al momento dell'inchiesta, i progetti di formazione, il rapporto con il lavoro temporaneo, si trattava per noi di verificare se le tre figure di disoccupati giovani per fascia d'età descritte prima fossero davvero tali e in seguito di mettere a fuoco i legami tra formazione iniziale/percorso professionale e interruzioni, come pure le incidenze sulla disoccupazione e la ricerca di un impiego.

Le analisi dei dati, elaborati dal Centro cantonale d'informatica, sono tuttora in corso. In questo articolo presentiamo i **primi risultati** (ancora insufficienti per rispondere a tutti i nostri interrogativi, ma comunque interessanti), le prime conclusioni, le ipotesi aperte e i progetti per un'ulteriore indagine.

Disoccupazione giovanile e età

La fascia d'età maggiormente rappresentata è quella dai 25 ai 29 anni, che corrisponde al 19% del totale dei disoccupati della regione. I meno di 20 anni sono l'8% del totale dei disoccupati e i 20 - 24 anni il 18%.

Disoccupazione giovanile e nazionalità

Dei 140 casi considerati, 94 (67,1%) sono di nazionalità svizzera, mentre 46 (32,8%) sono stranieri, con una netta prevalenza di disoccupati di nazionalità italiana (30 persone, il 27,1% del totale dei disoccupati fino a 29 anni del Bellinzonese). Durante lo stesso periodo, gli stranieri disoccupati in tutto il Cantone rappresentano il 38,4% del totale dei disoccupati.

Disoccupazione giovanile e sesso

Le donne rappresentano il 67,9% dei disoccupati fino ai 29 anni del Bellinzonese, gli uomini il 32,1%. Le donne sono quindi il doppio degli uomini. Nello stesso periodo il totale delle donne disoccupate del Bellinzonese rappresentava il 61,4% dei disoccupati. Le donne giovani rappresentano quasi la metà del totale delle donne in disoccupazione, mentre gli uomini giovani rappresentano solo il 37,5% del totale degli uomini disoccupati nel Bellinzonese. Le donne fino a 29 anni, rappresentano il 31%, quasi un terzo del totale dei disoccupati del Bellinzonese.

Tab. 1: Disoccupazione giovanile per classi d'età e sesso

Gruppi d'età	Uomini		Donne		Totale	
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
meno di 19 anni	11	24,4	14	14,7	25	17,9
da 20 a 24 anni	18	40,0	38	40,0	56	39,9
da 25 a 29 anni	16	35,6	43	45,3	59	42,2
Totale	45	100,0	95	100,0	140	100,0

Disoccupazione giovanile, sesso e fasce d'età

In tutte le fasce d'età considerate le donne sono presenti in misura maggiore degli uomini; per la fascia tra i 20 e i 24 anni esse sono il doppio degli uomini, per la fascia tra i 25 e i 29 anni, sono quasi il triplo degli uomini.

Disoccupazione giovanile, stato civile e modo di vita

Nell'inchiesta, oltre allo stato civile, ci interessava indagare il modo di vita dei giovani disoccupati del Bellinzonese. Solo il 17,1%, pur non essendo sposato/a non vive più con la famiglia d'origine e dispone di un'abitazione indipendente. La metà dei disoccupati vive con la famiglia d'origine e il terzo rimanente è sposato.

Disoccupazione giovanile, sesso e stato civile

L'89,1% dei disoccupati fino a 29 anni sposati sono donne, mentre solo il 10,9% sono uomini. Tra l'insieme degli uomini considerati, solo l'11,1% è sposato, mentre tra

l'insieme delle donne lo sono il 43,2%.

Pur senza aver indagato sul numero dei figli, da questi dati appare chiaramente come ad incontrare maggiori difficoltà a reinserirsi sul mercato del lavoro siano le donne, in particolare quelle sposate, piuttosto che gli uomini. Queste donne, infatti spesso ricercano un'attività a tempo parziale o perlomeno in cui gli orari di lavoro e i problemi di spostamento non perturbino troppo la vita familiare. La loro disponibilità oraria spesso non corrisponde alle possibilità offerte dal mercato del lavoro.

Disoccupazione giovanile e durata della disoccupazione

I disoccupati fino a 29 anni mediamente rimangono in disoccupazione per un periodo più breve rispetto al totale dei disoccupati: il 62,1% dei disoccupati fino a 29 anni è in disoccupazione da meno di tre mesi, mentre per tutte le fasce d'età e per tutto il Cantone è solo il 52,5% dei disoccupati ad essere in disoccupazione da meno di 3 mesi. Inversamente si può dire che solo il 37,8% dei disoccupati fino ai 29 anni sono in disoccupazione per un periodo da tre mesi a più di un anno mentre,

per lo stesso periodo, tra i disoccupati di tutto il Cantone questo tasso sale al 47,3%.

Disoccupazione giovanile e formazione di base

Un dato interessante emerso dall'inchiesta e che nelle statistiche mensili sulla disoccupazione curate dall'Ufficio cantonale del lavoro non viene rilevato riguarda la formazione di base dei disoccupati: la scuola frequentata o l'apprendistato e l'esito di queste formazioni, nonché quanti disoccupati non hanno mai iniziato nessun tipo di formazione dopo la scuola obbligatoria.

Dei 140 disoccupati fino a 29 anni, 78 (55,8%) hanno iniziato un apprendistato secondo la Legge federale sulla formazione professionale. Di questi, 60 (42,9%) hanno ottenuto il certificato federale di capacità, mentre 18 (12,9%) non hanno portato a termine l'apprendistato. 27 disoccupati (19,3%) hanno seguito una scuola a tempo pieno. Si tratta in prevalenza di scuole private di segretariato e lingue, della Scuola cantonale di commercio e della Scuola cantonale di amministrazione. 23 (16,4%) hanno ottenuto il diploma e 4 (2,9%) sono senza diploma o non hanno portato a termine la scuola.

35 persone invece, che rappresentano quasi un quarto dei disoccupati fino a 29 anni del Bellinzonese, non hanno intrapreso nessuna formazione dopo la scuola obbligatoria.

Da questi dati, se sommiamo i

Tab. 2: Disoccupazione giovanile per sesso e modo di vita

Modo di vita	Uomini		Donne		Totale
	Ass.	%	Ass.	%	
vivono con i genitori	31	68,9	39	41,1	70
vivono in modo indipendente	9	20,0	15	15,8	24
sposato/a	5	11,1	41	43,2	46
Totale	45	100,0	95	100,0	140

Grafico 1: Disoccupati fino a 30 anni Bellinzonese

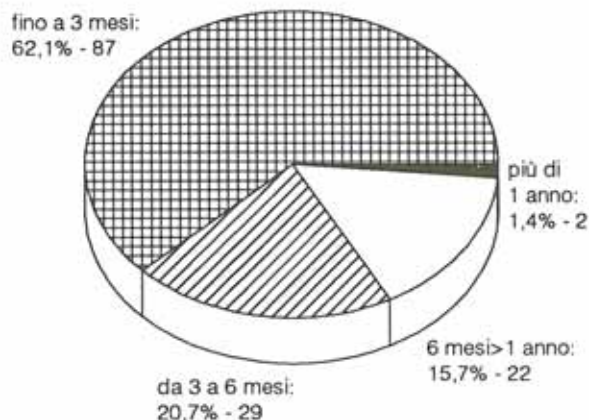


Grafico 2: Totale disoccupati Ticino

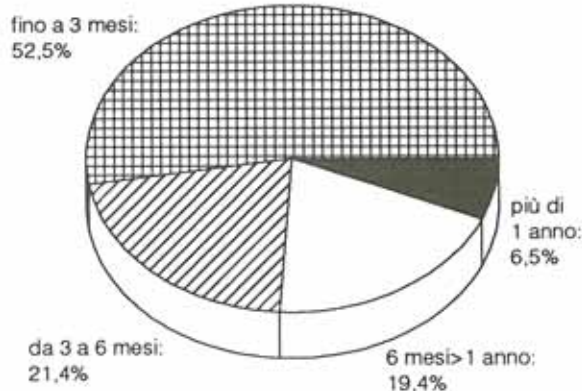
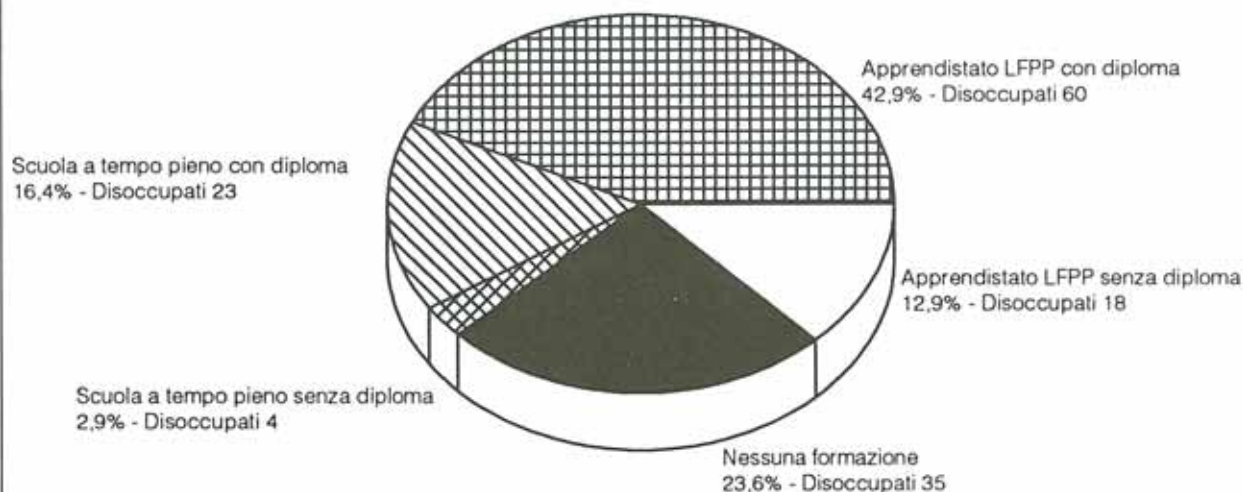


Grafico 3: Disoccupazione giovanile e formazione di base Bellinzonese



non diplomati delle scuole a tempo pieno, i senza certificato federale di capacità e coloro che non hanno mai iniziato una formazione dopo la scuola obbligatoria, risulta che 57 persone disoccupate fino a 29 anni del Bellinzonese, e cioè il 40,8%, non sono qualificate e non dispongono di nessuna formazione certificata.

Per quanto riguarda la professione relativa alla formazione iniziata, tre professioni raggruppano il 54,2% dei disoccupati fino a 29 anni del Bellinzonese:

- impiegato/a d'ufficio: 24,3%
- venditore/trice: 17,8%
- parrucchiere/a: 12,1%

Disoccupazione giovanile e ultimo impiego (professione, settore economico, salario)

Non hanno mai avuto impiego o hanno terminato l'apprendistato e stanno cercando il primo impiego 20 persone (il 14,3% dei disoccupati fino a 29 anni del Bellin-

Tab. 3: Formazione iniziata (apprendistato e scuole a tempo pieno)

Professione	Ass.	%
Impiegato/a d'ufficio	26	24,3
Venditore/trice	19	17,8
Parrucchiere/a	13	12,1
Installatore impianti sanitari	6	5,6
Professioni paramediche	6	5,6
Panettiere/pasticciere/confettiere	5	4,7
Meccanico auto	4	3,7
Verniciatore/lattoniere di carrozzeria	4	3,7
Assistente d'albergo	3	2,8
Sarta	3	2,8
Altre professioni metallurgia	2	1,9
Diverse ¹	14	13,1
Totale	107	100,0

¹ Forografo, disegnatore edile, cuoco, elettricista, elettronico RTV, specialista tintura tessili, muratore, SMS

Tab. 4: Disoccupazione giovanile, ultimo impiego, professione

Professione	Ass.	%
Venditore/trice	32	22,9
Impiegato/a d'ufficio	23	16,4
Operaio/a generico/a, autista-magazziniere	20	14,3
Nessun impiego	20	14,3
Professioni ramo ristorazione e alberghi ¹	11	7,9
Insegnamento, assistenza sociale	5	3,6
Professioni paramediche	4	2,9
Edilizia accessoria	4	2,9
Parrucchiere/a	3	2,1
Meccanico d'auto	3	2,1
Panettiere/pasticciere/confettiere	2	1,4
Agricoltore/selvicoltore/giardiniere	2	1,4
Lattoniere e verniciatore carrozzeria	2	1,4
Professioni dell'edilizia principale	2	1,4
Altre professioni industria metallurgica	2	1,4
Pulizia locali	1	0,7
Sarta	1	0,7
Operaio/a orologeria	1	0,7
Operaio FFS	1	0,7
Fotografo	1	0,7
Totale	140	100,0

¹Essenzialmente cameriera e qualche cuoco

zonese). Un po' più della metà dei disoccupati considerati (75) hanno occupato, come ultimo impiego prima della disoccupazione, un posto di venditore/trice (32/22,9%), impiegato/a d'ufficio (23/16,4%) oppure operaio/a generico/a o autista-magazziniere (20/14, 3%). Per quanto riguarda il settore economico, risulta che il 17,1% dei disoccupati considerati aveva come ultimo impiego un posto nell'industria o settore secondario e il 66,4% era occupato nel terziario.

Disoccupazione giovanile e ultimo impiego, salario lordo percepito

Il salario lordo medio percepito durante l'ultimo impiego dai disoccupati fino a 29 anni del Bellinzonese è di fr. 2'038.- mensili. Circa un quarto dei disoccupati (33/23,6%) percepiva meno di fr. 2'000.- mensili; 56 persone, il 40% dei disoccupati considerati percepiva un salario situato tra i fr. 2'000.- e i fr. 2'999.- mensili e meno del 10% un salario situato tra i fr. 3'000.- e i fr. 3'999.-.

Disoccupazione giovanile e percorso professionale (numero di posti precedentemente occupati, numero di periodi di disoccupazione)

Nell'inchiesta svolta abbiamo cercato di approfondire e raccogliere dati significativi sul percorso professionale dei disoccupati fino a 29 anni. Ci interessava in particolare sapere quanti e quali posti

di lavoro hanno occupato prima di essere in disoccupazione e per quanto tempo. In questa prima fase di analisi dei dati raccolti, disponiamo e possiamo rendere conto di un solo ma significativo elemento: il numero di posti occupati prima di ritrovarsi in disoccupazione al momento dell'inchiesta. Ricostruire il proprio percorso professionale è un'operazione che risulta difficile al 20% dei disoccupati considerati. L'impressione avuta è che più il percorso professionale è accidentato e più vi sono licenziamenti e cambiamenti di posti di lavoro, più risulta difficile ai disoccupati ricordare o ammettere con un minimo di precisione avvenimenti del proprio passato. Ricostruire il proprio percorso professionale equivale a mettere sul tappeto elementi per un bilancio professionale e personale; questo può risultare un'operazione dolorosa per coloro che vivono il proprio bilancio come una serie di insuccessi. Per questo motivo, abbiamo preferito includere come non risposte le risposte troppo imprecise o visibilmente caotiche.

Il 17,1% dei disoccupati fino a 29 anni ha occupato 2 posti di lavoro, il 16,4% un solo posto di lavoro, il 12,3% 3 posti di lavoro e il 13,6% da 4 a 10 posti di lavoro. Tenendo conto dell'osservazione precedente sul legame esistente tra non risposta e percorso professionale con molti cambiamenti di posto, si può ipotizzare che la percentuale di disoccupati che ha occupato 4 o più posti di lavoro dovrebbe essere sensibilmente più elevata.

Il percorso professionale, oltre al numero e al tipo di posti di lavoro occupati, concerne anche il nu-

Tab. 5: Disoccupazione giovanile, ultimo impiego, settore d'attività economica

Professione	Ass.	%
Agricoltura	-	-
Economia energetica, estrazione minerali	-	-
Arti, mestieri, industria	19	13,6
Edilizia e genio civile	5	3,6
Commercio, pubblici esercizi e alberghi, riparazioni	60	42,8
Trasporti e comunicazioni	4	2,9
Banche, assicurazioni, affari imm. e consulenza	15	10,7
Altri servizi (pubblici e privati)	10	7,1
Amministrazioni pubbliche	4	2,9
Nessun impiego o settore econ. non conosciuto	23	16,4
Totale	140	100,0

Tab. 6: Disoccupazione giovanile e ultimo impiego; salario mensile

Professione	Ass.	%
Nessun impiego ¹ , non ricorda	35	25,0
Meno di 1.000.-	2	1,4
da 1.000.- a 1.499.-	8	5,6
da 1.500.- a 1.999.-	23	16,4
da 2.000.- a 2.499.-	35	25,0
da 2.500.- a 2.999.-	21	15,0
da 3.000.- a 3.999.-	14	9,8
da 4.000.- a 4.250.-	2	1,4
Totale	140	100,0

¹ Nella categoria "nessun impiego", sono stati inclusi anche gli apprendisti che si sono iscritti in disoccupazione al termine della formazione

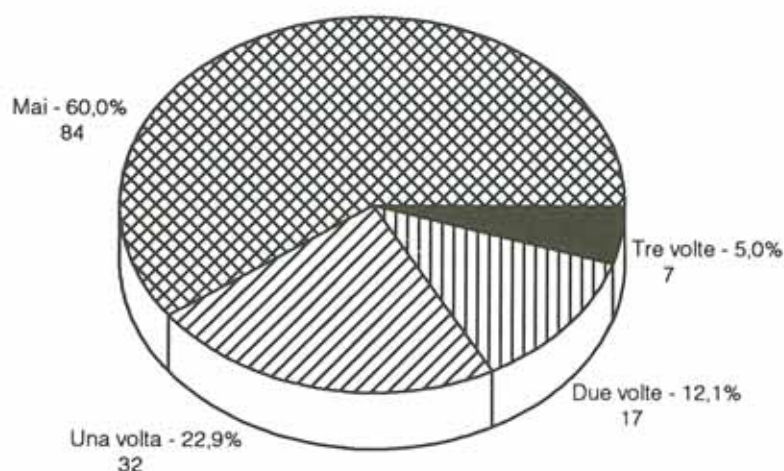
mero di volte in cui le persone toccate dall'inchiesta sono state precedentemente in disoccupazione. La nostra attività quotidiana ha attirato l'attenzione sulla problematica dei ritorni in disoccupazione per tutte le fasce d'età considerate. I dati raccolti con l'inchiesta hanno confermato l'ipotesi anche per la fascia d'età fino a 29 anni: il 40% dei disoccupati non sono iscritti in disoccupazione per la prima volta.

Le 56 persone che sono già state in disoccupazione almeno una volta, hanno totalizzato 410 mesi di disoccupazione, con una me-

dia di 7 mesi per persona. Queste 56 persone rappresentano 88 riannunci in disoccupazione.

Nelle risposte sulla durata dei periodi di disoccupazione abbiamo notato la propensione ad arrotondare verso i 3, i 6 mesi e un anno di disoccupazione.

Il 58,7% dei riannunci toccano una durata della disoccupazione fino a 3 mesi, il 26% dei riannunci una durata da più di 3 a 6 mesi e il 18,1% dei riannunci da più di 6 mesi a due anni. Bisogna pure notare il 10,2% di riannunci in disoccupazione che concernono

Grafico 4: Numero di volte in disoccupazione**Tab. 7: Disoccupazione giovanile e percorso professionale, numero di posti di lavoro precedentemente occupati**

Professione	Ass.	%
Nessun posto	20	14,3
Non rispondono	28	20,0
1 posto	23	16,4
2 posti	24	17,1
3 posti	17	12,1
4 posti	9	6,4
5 posti	11	7,8
6 posti	3	2,1
7 posti	1	0,7
8 posti	1	0,7
9 posti	1	0,7
10 posti	2	1,4
Totale	140	100,0

Tab. 8: Durata della disoccupazione e no. di riannunci in disoccupazione

Professione	N. di riannunci	%
Uno	13	14,8
Due	18	20,5
Tre	17	19,4
Quattro	6	6,8
Cinque	4	4,5
Sei	13	14,7
Sette	2	2,3
Otto	3	3,4
Nove	-	-
Dieci	-	-
Undici	-	-
Dodici	9	10,2
Diciotto	1	1,1
Ventiquattro	1	1,1
Totale	88	100,0

una durata di un anno di disoccupazione.

Disoccupazione giovanile, professione desiderata e professione ricercata durante la disoccupazione

Una parte della nostra inchiesta era dedicata ai desideri, ai progetti ed alle preferenze professionali dei disoccupati fino a 29 anni. Nel questionario abbiamo dato la possibilità di esprimere fino a tre professioni desiderate e fino a tre professioni attualmente ricercate, aspettandoci, se non differenze significative, almeno leggere flessioni di certe professioni a favore di altre. I risultati hanno poi mostrato che le persone disoccupate (anche quelle giovani) non sembrano molto disponibili a porsi di fronte al futuro in termini di progettualità. D'altra parte, il fatto che a svolgere l'inchiesta siano stati i collocatori, tenuti nell'ambito delle loro funzioni anche a controllare le ricerche di lavoro dei disoccupati, può aver svolto un ruolo inibitore rispetto all'espressione dei propri desideri.

Le tre professioni maggiormente desiderate sono anche quelle maggiormente ricercate al momento dell'inchiesta. Nell'ordine e con variazioni minime troviamo al primo posto la professione di venditore/trice, che raccoglie il 28,2% delle preferenze per quanto riguarda la professione desiderata e il 31,4% delle preferenze per la professione ricercata al momento della disoccupazione; al secondo posto troviamo la professione di impiegato/a d'ufficio, con il 22,2% delle preferenze

Disoccupazione giovanile

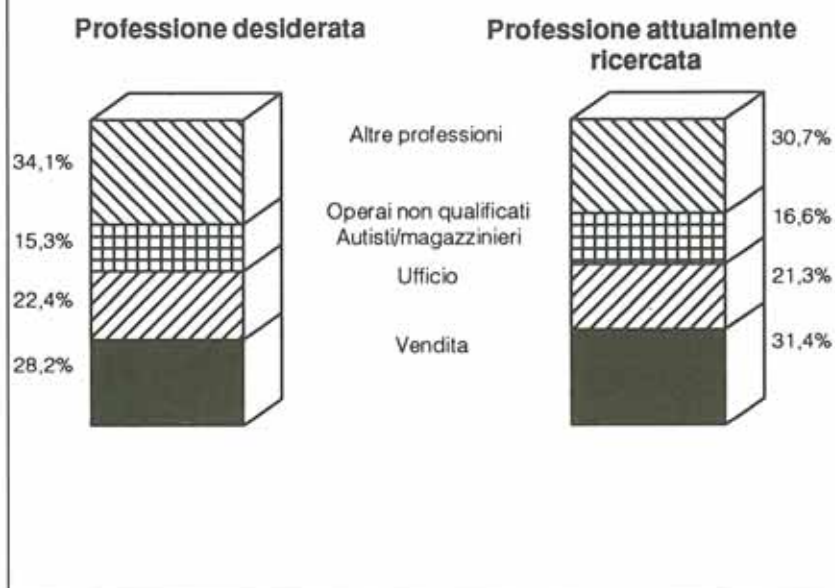
espresse rispetto alla professione desiderata e il 21,3% delle preferenze espresse rispetto alla professione ricercata; al terzo posto troviamo la professione di operaio/a generico/a e autista-magazziniere con il 15,3% delle preferenze espresse rispetto alla professione desiderata e il 16,6% delle preferenze espresse rispetto alla professione ricercata al momento della disoccupazione.

Risultati più interessanti si ottengono invece comparando la professione dell'ultimo impiego e la professione attualmente ricercata.

La professione maggiormente ricercata è quella di venditore/trice e raccoglie il 31,4% delle preferenze, mentre solo il 22,9 dei disoccupati fino a 29 anni svolgeva questa professione nell'ultimo posto di lavoro. Sono soprattutto le donne senza qualifiche a ricercare un impiego in questa professione, giudicata più soddisfacente e accessibile anche senza il certificato federale di capacità. La seconda professione maggiormente ricercata è quella di impiegato/a d'ufficio, che raccoglie il 21,3% delle preferenze, mentre solo il 16,4% dei disoccupati svolgeva questa professione nell'ultimo impiego. Anche qui si tratta soprattutto di donne, venditrici o operaie che desiderano inserirsi come aiuto-ufficio.

Questi dati dimostrano che durante il periodo di disoccupazione e almeno per una fascia di disoccupati fino ai 29 anni, esiste e si manifesta il desiderio di una certa mobilità sociale, che viene espresso annunciando il ricercare lavoro in una professione nella quale o non si ha nessuna espe-

Grafico 5: Professione desiderata e professione ricercata



Tab. 9: Disoccupazione giovanile, ultimo impiego

Professione, ultimo impiego	Ass.	%
Nessun impiego	20	14,3
Venditori/trici	32	22,9
Impiegato/a d'ufficio	23	16,4
Operaio/a generico/a - Autista-magazziniere	20	14,3
Ristoranti ¹	11	7,9
Insegnamento/Ass. soc.	5	3,6
Prof. paramediche	4	2,9
Edilizia accessoria	3	2,1
Altre ²	18	12,9
Totale	140	100,0

¹ Essenzialmente cameriera e qualche cuoco

² Meccanico d'auto, panettiere/pasticciere, giardinieri, lattonieri e verniciatori di carrozzeria, professioni dell'edilizia principale, pulizia locali, sarta, operai orologeria, FFS, fotografo

Tab. 10: Disoccupazione giovanile, professione ricercata

Professione ricercata, preferenze espresse	Ass.	%
Vendita	53	31,4
Impiegati d'ufficio	36	21,3
Operai non qualificati - Autisti-magazzinieri	28	16,6
Parrucchiere/a	8	4,7
Edilizia accessoria	6	3,5
Insegnamento/Assistenza sociale	6	3,5
Ristoranti ¹	6	3,5
Pulizia locali	5	3,0
Altre ²	21	12,4
Totale	169	100,0

¹ Essenzialmente cameriera e qualche cuoco

² Meccanico d'auto, panettiere/pasticciere, giardinieri, lattonieri e verniciatori di carrozzeria, professioni dell'edilizia principale, pulizia locali, sarta, operai orologeria, FFS, fotografo

rienza o non coincide con la formazione ricevuta e con il percorso professionale seguito. Si cerca così il reinserimento in una posizione giudicata migliore rispetto a quella precedentemente praticata.

Significativi pure i dati rispetto alle professioni del settore ristorazione e alberghi: il 7,9% dei disoccupati fino a 29 anni del Bellinzonese occupava l'ultimo posto di lavoro in questo settore, ma solo la metà (3,5%) ricercano un'occupazione in questo settore.

Disoccupazione giovanile, formazione iniziata e ultimo impiego

Comparare i dati concernenti la formazione iniziata e quelli concernenti l'ultimo impiego permette di notare che la professione che occupa il terzo posto nella formazione iniziata (parrucchiere/a, 12,1%) occupa solamente il settimo posto (2,1%) nella ripartizione rispetto all'ultimo impiego esercitato, mentre il terzo posto per quanto riguarda l'ultimo impiego è occupato con il 14,3% dalla funzione di operaio/a generico/a e autista magazziniere, funzione che non necessita di qualifiche precise, ma relativamente richiesta sul mercato del lavoro.

Le persone, si tratta soprattutto di donne, che hanno iniziato una formazione di parrucchiere, non trovando posto di lavoro in questo settore, sono alla ricerca di un'occupazione come operaie generiche, venditrici o cameriere.

Tab. 11: Formazione iniziata (apprendistato e scuole a tempo pieno)

Professione	Ass.	%
Impiegato/a d'ufficio	26	24,3
Vendita	19	17,8
Parrucchiere/a	13	12,1
Installatore impianti sanitari	6	5,6
Professioni paramediche	6	5,6
Panettiere/pasticciere	5	4,7
Altro ¹	30	28,0
Totale	107	100,0

¹ Scuole medio-superiori, meccanico d'auto, verniciatore e lattoniere di carrozzeria, assistente d'albergo, sarta, altre professioni della metallurgia, disegnatore edile, elettricista, elettronico radio-tv

Disoccupazione giovanile e tempo di lavoro ricercato

I tre quarti delle persone disoccupate fino a 29 anni ricercano un lavoro a tempo pieno, il 19,3% cerca un lavoro a metà tempo. Si tratta soprattutto di donne nella fascia d'età tra i 25 e i 29 anni, con impegni familiari, che cercano un impiego dove gli orari non perturbino la vita familiare. E' un dato interessante, ma la ricerca del lavoro a metà tempo non collima con la richiesta sul mercato del lavoro: ad esempio le offerte di lavoro a metà tempo che vengono comunicate dalle ditte agli uffici del lavoro sono scarse (nel novembre del 1989 e per tutto il Ticino solo il 4,4% dei posti annunciati presso l'Ufficio cantonale del lavoro sono disponibili a tempo parziale).

Disoccupazione giovanile e lavoro temporaneo

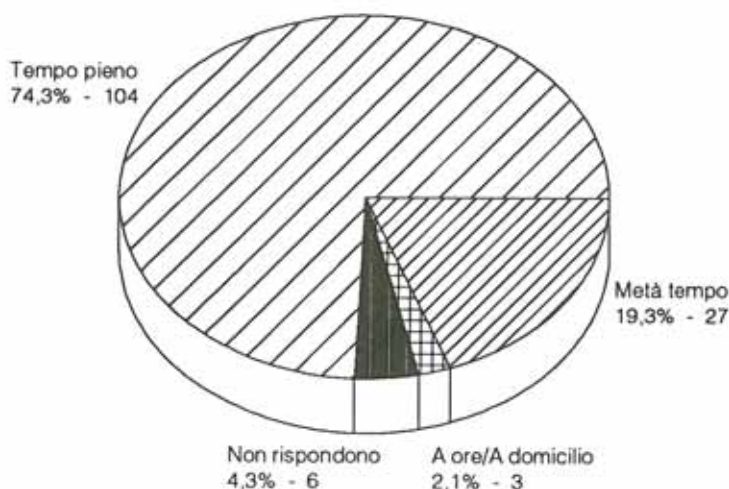
Anche in Ticino, negli ultimi anni si è assistito ad un aumento della richiesta di lavoro temporaneo sul mercato del lavoro. Le ditte vi ri-

corrono sempre più spesso per supplenze, per periodi di aumento del lavoro o per svolgere dei periodi di prova senza impegno. Da notare pure che nel 1987 esisteva nel Bellinzonese una sola agenzia privata di collocamento per lavoro temporaneo o fisso. Nel 1990 ve ne erano già tre ed una quarta sta aprendo i suoi uffici proprio in questi giorni. Nell'inchiesta ci interessava sapere in che misura il personale disoccupato ha già svolto o ricerca prioritariamente un lavoro temporaneo.

Dai nostri dati risulta che 33 persone, cioè il 23,6% delle persone disoccupate, hanno già svolto almeno una volta lavoro temporaneo e nei tre quarti dei casi il collocamento è avvenuto tramite le agenzie private di collocamento.

A cercare prioritariamente un'occupazione temporanea sono il 18,5% dei casi considerati, il che significherebbe che il 5,1% delle persone che hanno svolto lavoro temporaneo l'hanno fatto essenzialmente come ripiego rispetto all'assenza di un impiego stabile, ricercato invece dal 73,6% dei disoccupati fino ai 29 anni. A cercare lavoro temporaneo sono soprattutto due categorie di disoccupati: gli impiegati/e d'ufficio

Grafico 6: Tempo di lavoro ricercato



della fascia di età tra i 20 ed i 24 anni che ne hanno fatto una strategia per accumulare esperienze di lavoro in settori diversi in vista di un inserimento stabile in un posto di lavoro soddisfacente e gli operai generici di tutte le fasce d'età che non dispongono di qualifiche precise e che hanno difficoltà non tanto nel farsi assumere da una ditta, quanto all'adattarsi e stabilizzarsi in un posto dove il lavoro è spesso pesante, monotono, ripetitivo e mal remunerato. Per questa fascia, alternare periodi di lavoro temporaneo e disoccupazione è diventata una modalità di rapporto al lavoro che esprime un certo rifiuto o difficoltà ad adattarsi al lavoro poco qualificato, per il quale esiste comunque una certa domanda sul mercato del lavoro.

A ricercare un lavoro indipendente, una situazione in proprio, ad esempio come artigiani, sono solo il 3,6% dei casi considerati.

Conclusioni

Questa prima fase di analisi dei dati raccolti ha evidenziato alcune problematiche emergenti della disoccupazione giovanile del Bellinzonese che meriterebbero un ulteriore approfondimento.

Riassumendo, i dati più significativi emersi sono i seguenti:

- il 40,8% dei disoccupati fino a 29 anni sono senza formazione;
- più della metà dei casi considerati esercitava l'ultimo impiego in 3 professioni: le professioni della vendita, le professioni del settore impiegatizio e lavori generici in qualità di operaio/a o autista-magazziniere. Il 40% di questi percepiva un salario situato tra i fr. 2'000.- e i fr. 2'999.- mensili lordi;
- per quanto riguarda il percorso professionale, il 13,6% ha già cambiato da 4 a 10 posti di lavoro e il 40% è già stato almeno una volta in disoccupazione;

- il 67,9% dei disoccupati giovani sono donne. In questa fascia d'età esse sono il doppio degli uomini.

Le richieste di manodopera espresse dal mercato del lavoro, invece, non si indirizzano a questo tipo di personale, prevalentemente femminile e poco qualificato: il mercato ricerca piuttosto personale maschile, qualificato o altamente qualificato e disponibile a tempo pieno. Per il personale poco qualificato, le ditte sviluppano un interesse per le assunzioni temporanee, soprattutto per la forma di lavoro "meno istituzionalizzato" o "meno protetto" dal punto di vista contrattuale.

Per quanto riguarda ulteriori indagini, ci sembra opportuno che esse approfondiscano il percorso professionale, verificando quanti e chi tra i disoccupati rimangono nell'ambito della professione appresa o in professioni affini e quanti e chi invece se ne distanziano. Questo lavoro permetterà di delineare tipologie più precise e di cogliere i legami tra formazione iniziata/percorso professionale e incidenze sulla durata e sulla ricorrenza della disoccupazione.

Un'ulteriore fase potrebbe essere quella di estendere l'indagine ai disoccupati fino a 29 anni di tutto il Cantone per verificare le eventuali differenze regionali o tra regione urbane e valli. Si potrebbe inoltre estendere l'indagine a tutta la popolazione disoccupata del Cantone o perlomeno di una regione, per mettere a fuoco le differenze tra fasce d'età e sesso. ♦